

**BALBO.** Domando la parola per parlare contro questa proposizione.

Io son ben lungi dal voler disconoscere che il diritto di petizione sia uno de' più importanti fra quelli che lo Statuto accorda ai cittadini, ma mi sia tuttavia permesso il fare a questo proposito una semplice osservazione.

Più i diritti sono importanti, più l'uso di questi è importante, e più adunque è necessario provvedere a che non si incontrino gli abusi.

Se noi lasciamo continuare e non poniamo un freno all'abuso delle petizioni che ebbe luogo fin ora, si annulla compiutamente l'importanza del diritto di petizione.

Colla quantità di petizioni che si hanno, è chiaro che la Camera non basta all'esame di tutte. I nove decimi delle petizioni presentate sono assolutamente inutili. (*Oh! oh!*) Credo di non aver detto troppo col dire inutili. . .

*Voci a destra.* No! no!

**BALBO.** . . dirò anzi che la maggior parte di esse sono assurde, e non entrano assolutamente nella competenza della Camera.

Colla maggior parte di queste petizioni si chiedono impieghi, pensioni, sussidi, ed esse sono indirizzate alla Camera, mentre dovrebbero essere dirette al potere esecutivo.

Ora, se noi imponiamo alla Commissione delle petizioni l'obbligo di riferire su tutte queste petizioni, se non le concediamo il diritto di passar oltre sulle medesime, è cosa evidente che la Camera non avrà mai il tempo di esaminarle a dovere.

Questo è chiaro, anzi, oso dire, è nella convinzione di tutti i membri della Commissione delle petizioni, di tutti coloro che si sono occupati delle medesime.

Se la Camera non provvede a quest'abuso, non sarà possibile che il diritto di petizione sia rispettato. Non vi è altro modo di far rispettare questo diritto che il distinguere bene tra le petizioni vere e quelle di competenza della Camera, da quelle che non sono né vere, né di sua competenza. I due articoli proposti dalla Commissione per mandato speciale, specifico, determinato, determinatissimo della Camera, provvedono al primo caso, vale a dire, a ciò che le petizioni siano vere, ed al secondo a ciò che esse siano di competenza della Camera. Se essa non vuole accettare il lavoro della Commissione, ne faccia un altro nel senso che stimerà, ma lo scartare assolutamente dopo la decisione della Camera, aderendo al parere del signor Brofferio, qualunque specie di restrizione, e dirò meglio, d'ordinamento all'esercizio di questo diritto, credo che sia primieramente contro la decisione della Camera ed in secondo luogo contro il diritto di petizione.

*Molte voci.* Ai voti! ai voti!

**BROFFERIO.** Rappresentava l'onorevole deputato Balbo, che appunto per essere il diritto di petizione molto importante, vuolsi vegliare con molta attenzione contro gli abusi.

Io rispondo che l'importanza di questo diritto deriva appunto dalla facoltà a tutti fatta di rivolgersi alla Camera; ponete incagli all'esercizio di questa facoltà, mettete condizioni, ordinate sottomissioni, e l'importanza è svanita.

Si oppone che noi facciamo torto a noi stessi permettendo che assurdi ricorsi ci siano indiritti; io replico che dobbiamo ascoltare piuttosto cento suppliche assurde, che impedire che una supplica buona ed utile e salutare ci possa pervenire.

Ve ne sono delle ingiuriose? Ve ne sono delle immorali? Io consentirò che la Commissione abbia la facoltà di riferirle con qualche reticenza, anche di eliminarle, se occorre, ma

non consentirò mai che sia con onerose condizioni preclusa la libertà di ricorso.

In altri detti: si modifichi, se si vuole, il sistema di riferire, ma non si tocchi il diritto di ricorrere.

**VALERIO L.** Io ho in questo Parlamento preso sempre altamente la difesa del diritto di petizione; io lo considero come uno dei più sacri diritti, ma appunto perchè è un sacro ed importante diritto, io voglio che sia un diritto reale.

Quando una petizione è firmata da un nome falso, non è più una petizione, è un delitto. Il cittadino il quale vuol parlare alla nazione, mostri la sua faccia, dica francamente il suo nome, e sarà ascoltato; i rappresentanti del popolo se ne occuperanno e daranno a quella petizione il peso che si merita.

L'onorevole deputato Brofferio ha osservato con ragione che per il passato le decisioni che prese la Camera sulle petizioni andarono fallite; anch'io deploro questo fatto, e quando verranno tempi più normali proporrò delle deliberazioni le quali, se saranno adottate, come spero, condurranno i signori ministri a dover rendere ragione al Parlamento delle petizioni che loro furono rinviate. Ma se questo ebbe luogo pel passato, è egli vero che se ne debbano incolpare sempre i ministri, o non forse anche in parte la Camera stessa, e quei cittadini che del diritto abusarono mandando al Parlamento nazionale petizioni di tal natura, da tor loro ogni considerazione e stima? Io fui presidente del Comitato delle petizioni in due Sessioni legislative, e so dire che più di 150 di quelle petizioni che vennero nelle mie mani erano veri libelli infamanti, evidentemente firmati da nomi supposti; se voi non avete avuto lo scandalo di udir riferiti questi libelli infamanti, lo dovete a quel sentimento di moralità e di onore, che malgrado la divisione dei partiti, regolò sempre la vostra Commissione delle petizioni da qualunque lato della Camera fosse scelta; non è però men vero che alcune di queste petizioni contenevano ingiurie, e contro deputati, e contro onorevolissimi cittadini, e contro province onorande della nostra santa patria, e contro Italia intera. Ora, dico io, dovremo noi permettere che la tribuna nazionale, donde debbono essere difese la moralità, la libertà, l'onore di tutti, si faccia strumento di calunnie e di ignobili contumelie? No certo: e quando voi avrete convenientemente, secondo ve ne incumbe il dovere, regolato questo diritto di petizione, esso sarà più rispettato; le nostre decisioni avranno maggior peso; ed i signori ministri sentiranno allora l'obbligazione di dar loro maggior considerazione.

Fu detto che la Commissione delle petizioni potrebbe annullare le petizioni, dalle quali consti che esse non sono realmente firmate: ma voi non ignorate che le Commissioni sono l'espressione della maggioranza da cui sono scelte, e l'impero della maggioranza è cosa da temersi grandemente.

Se voi accettate questa giurisprudenza, invece di tutelare il diritto di petizione, voi lo rendete una cosa la quale dipenderà dal capriccio delle maggiorità; voi soffocherete la voce a quelle opinioni le quali siedono nella minoranza del paese. Io invece, difendendo l'articolo proposto dalla Commissione che voi avete nominata, dichiaro che mediante quell'articolo il diritto di petizione rimane più forte, più reale che non lo sarebbe se voi lo lasciaste all'arbitrio della Commissione.

Che cosa si richiede finalmente in quell'articolo contro il quale si è tanto combattuto quasi minacciasse la libertà del paese? In esso si domanda che la petizione sia, o presentata da un deputato, od accompagnata dalla fede di nascita del petente, o ne sia constatata la sincerità della firma e l'identità della persona da un magistrato municipale; e notate che